

28 gennaio 2021- Lectio Divina
Dt 18, 15-20; Sal 94; 1Cor 7, 32-35; Mc 1, 21-28

Preghiera iniziale: Dio nostro Padre, manda su di noi il tuo Spirito santo, perché spenga il rumore delle nostre parole, faccia regnare il silenzio dell'ascolto e accompagni la tua parola dai nostri orecchi fino al nostro cuore: così incontreremo Gesù Cristo e conosceremo il suo amore. Egli vive e regna ora e nei secoli dei secoli. Amen

Mc 1,21-28: In quel tempo, Gesù, entrato di sabato nella sinagoga, [a Cafarnao,] **insegnava**. Ed erano **stupiti del suo insegnamento**: egli infatti **insegnava loro come uno che ha autorità**, e non come gli scribi. Ed ecco, nella loro sinagoga vi era un uomo posseduto da uno spirito impuro e cominciò a gridare, dicendo: “Che vuoi da noi, Gesù Nazareno? Sei venuto a rovinarci? Io so chi tu sei: il santo di Dio!”. E **Gesù gli ordinò** severamente: «Taci! Esci da lui!». E lo spirito impuro, straziandolo e gridando forte, uscì da lui. Tutti furono presi da timore, tanto che si chiedevano a vicenda: “Che è mai questo? **Un insegnamento nuovo, dato con autorità. Comanda** persino agli spiriti impuri e gli obbediscono!”. La sua fama si diffuse subito dovunque, in tutta la regione della Galilea.

Cafarnao e la sinagoga: Cafarnao assume un'importanza strategica per la predicazione del vangelo. L'evangelista Matteo chiama Cafarnao la città di Gesù dove fece “il maggior numero di miracoli” (Mt 11,20). Nella sinagoga di Cafarnao Gesù fece il famoso discorso dell'eucaristia (Gv 6). La sinagoga non era solo un luogo di culto, luogo d'incontro, aula di tribunale, scuola,

ricovero, o anche luogo per incontri politici, riunioni sociali, deposito di fondi caritativi.

Chi è l'insegnante? L'insegnante è come una luce che il tempo non spegne... ha la responsabilità di formare in maniera positiva la personalità... per far diventare persone libere e responsabili. L'insegnare è una vocazione che si sente dentro, perché se la professionalità si può apprendere, la motivazione, l'entusiasmo, l'amore per l'altro no. Fare "il maestro" è una scelta che si deve fare col cuore, prima che con la mente.



Le sette qualità del Cristo Maestro: 1. Cristo è maestro dell'annuncio fondamentale del Regno; 2. Gesù è un maestro sapiente, che usa la parabola, il simbolo, la narrazione, il paradosso, l'immagine folgorante; 3. Gesù è un maestro paziente, che si adatta al nostro lento viaggio, cioè al nostro lento apprendimento; 4. Gesù maestro polemico; 5. Gesù è stato anche un maestro profetico, nel senso autentico del termine; 6. Gesù maestro-Mosè; 7. Gesù è maestro supremo, è il Maestro Divino.

Autorità / autoritario o essere autorevoli /autorevolezza: Autorità è il potere determinante che la volontà di una persona esercita sulla volontà o sullo spirito di altre persone. Essere genitori autoritari è tanto facile quanto utilizzare frasi del tipo "È così perché è così", "È così perché lo dico io". Forse, si ottiene rispetto, timore, obbedienza: ma di certo, non si ottiene quell'amore, quella stima, quel desiderio di emulazione da parte dei figli.

Essere autorevoli significa innanzitutto mostrare coerenza, credibilità o fedeltà tra quanto dici e quanto fai, tra quanto rappresenti e quanto operi, tra quello che ti è affidato come incarico e il fatto di esercitarlo con una sicurezza, un'intelligenza,

una passione, tali da essere una guida sicura per chi decide di seguirli. Si ottiene amore, stima, desiderio di emulazione da parte dei figli essendo “autorevoli” con loro soprattutto con l’esempio di una vita coerente, in sintonia con i valori che si cerca di trasmettere. È tutta questione di limpidezza di spirito, di semplicità, rette intenzioni e serenità d’animo che fanno di un’autorità una persona autorevole, capace di dimostrare con i fatti e con la vita che agisce per amore.

“Che vuoi da noi, Gesù Nazareno? Sei venuto a rovinarci?” =

Due riferimenti ci chiariscono questo conflitto del diavolo: **Matteo 12, 43-45**: Quando lo spirito immondo esce da un uomo, se ne va per luoghi aridi cercando sollievo, ma non ne trova. Allora dice: Ritournerò alla mia abitazione, da cui sono uscito. E tornato la trova vuota, spazzata e adorna. Allora va, si prende sette altri spiriti peggiori ed entra a prendervi dimora; e la nuova condizione di quell’uomo diventa peggiore della prima. **Marco 5,1-20**: Gesù si trovava nella regione dei Geraseni... Gli venne incontro dai sepolcri un uomo posseduto da uno spirito immondo... Visto Gesù da lontano, accorse, gli si gettò ai piedi, e urlando a gran voce disse: “Che hai tu in comune con me, Gesù, Figlio del Dio altissimo? Ti scongiuro, in nome di Dio, non tormentarmi!”. Gli diceva infatti: “Esci, spirito immondo, da quest’uomo!”. E gli domandò: “Come ti chiami?”. “Mi chiamo Legione, gli rispose, perché siamo in molti”.

Spirito impuro: affronta Gesù all’interno della sinagoga, non sa riconoscere in lui il segno e la presenza autorevole dell’amore di Dio: per cui, invece di ascoltarlo e di seguirlo, ne afferma solo l’autorità (“Io so chi tu sei”, molto simile al “Lei non sa chi sono io!”) dimenticando la sua autorevolezza. Questo “santo di Dio”, non a caso, dallo spirito immondo viene temuto (“Sei venuto a

rovinarci?") perché è visto come contrario alla logica del potere autoritario.

Il demonio si sente sconvolto dalla salvezza che ora si rivela in Gesù: capisce che la sua rovina è giunta. Sì: Gesù è venuto a rovinare tutto ciò che rovina l'uomo, ciò che lo imprigiona, è venuto a demolire tutto ciò che non è amore. Per edificare il suo Regno deve mandare in rovina il regno ingannatore degli uomini genuflessi davanti a idoli impuri: potere, denaro, successo, egoismi. A questi desideri sbagliati, padroni del cuore, Gesù dice due sole parole: taci, esci da lui. E noi, a questi "falsi padroni", cosa diciamo? Il maligno chiama Gesù "il Santo di Dio": non uno tra i tanti, ma il solo, l'unico. E con paura lo riconosce il Signore di tutti (S. Giovanni Crisostomo). Gesù gli intima di tacere e di uscire. La sua Parola è potentissima, indiscutibile. Detto-fatto: l'uomo è di nuovo libero!...

Salmo responsoriale 94:

1. Venite, cantiamo al Signore, acclamiamo la roccia della nostra salvezza. Accostiamoci a lui per rendergli grazie, a lui acclamiamo con canti di gioia.

2. Entrate: prostrati, adoriamo in ginocchio davanti al Signore che ci ha fatti. È lui il nostro Dio e noi il popolo del suo pascolo, il gregge che egli conduce.

3. Se ascoltaste oggi la sua voce! «Non indurite il cuore come a Meriba, come nel giorno di Massa nel deserto, dove mi tentarono i vostri padri: mi misero alla prova pur avendo visto le mie opere».